



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

La pelle specchio dell'anima L'orientamento del carattere postmoderno e la salute mentale in relazione alle malattie dermatologiche

Armin Bader

Presented at the Convegno Internazionale “L'Orientamento Produttivo e la Salute Mentale” in occasione del 20° anniversario della Società Internazionale Erich Fromm, 29 ottobre-1 novembre 2005, Centro Evangelico di Magliaso, vicino a Lugano, Svizzera.

Copyright © 2006 and 2011 by Dr. Armin Bader, Am alten Stadtpark 63, D-44791 Bochum, E-Mail: Bader.privat[at-symbol]t-online.de; Traduzione di Federica Zaninetti Bartels.

All'epoca di Erich Fromm, si ipotizzava che l'orientamento del carattere non-produttivo attirasse talvolta malattie corporee, o si delineasse attraverso di esse. Un'affermazione molto arrischiata, confutata dalla maggior parte dei medici e degli psicoterapeuti che operavano nell'ambito delle scienze naturali. Negli ultimi vent'anni, tuttavia, si è imposta una nuova disciplina all'interno della medicina scientifica, la quale ha aiutato ad ampliare gli antiquati concetti biologici di salute verso una visione globale biopsicosociale della salute e ha consolidato, anche scientificamente, la sopracitata ipotesi: la *psiconeuroimmunologia*.

Lungi dal ridurre i processi psicologici a fenomeni biochimici, riuscì comunque a rivelare che determinati stati cognitivi ed emozionali attivano una serie di processi neuroimmunologici e neurobiologici, che causano effettivamente, in presenza di una precisa disposizione genetica, malattie somatiche (parole chiave: asse-ipofisi-ipotalamo-corteccia surrenalica, catecolamine, fMRT (functional Magnetic Resonance Imaging - tomografia a risonanza magnetica funzionale-), cortisolo). Oggi possiamo così dimostrare naturalisticamente ciò che, nella pratica psicoterapeutica e psicoanalitica, asseriamo da quasi 100 anni: la pelle a volte può fungere da specchio dell'anima, o in altre parole: la dermatopatia talvolta si manifesta come protesta inconscia all'orientamento del carattere postmoderno e il desiderio di una salute mentale si manifesta sotto-

forma di malattia corporea.

La seguente *vignetta*, presa dalla nostra esperienza clinica quotidiana, vuole concretizzare questi ragionamenti.

Tre anni fa una quarantacinquenne, avvocato di successo, fu ripetutamente ricoverata presso la clinica per Dermatologia e Allergologia dove lavoriamo. Il motivo del ricovero era una ostinata psoriasi cronica recidivante che non era più curabile con i metodi classici della terapia ambulatoriale (cortisone, ecc.), per cui la paziente dovette sottoporsi a faticose e dolorose terapie di fotoforesi. La signora H. dimostrò di avere una notevole e autentica personalità, che impressionò sia i colleghi medici che gli altri pazienti. Sembrava che nella vita le riuscisse tutto: era responsabile di uno studio legale, conduceva una vita di società rappresentativa, era madre di due bambini (di 2 e 5 anni) che educava da sola, essendosi separata dal marito un anno prima (in coincidenza con l'inizio della terapia).

Interpellata riguardo alla separazione, descrisse il processo di estraniamento dal marito con le seguenti parole:

„Quando sposai mio marito, era un imprenditore di successo poi tre anni fa, a seguito di cambiamenti economici strutturali (la paziente vive nella Ruhr), mio marito dovette presentare lo stato di insolvenza. Con il passare del tempo andò tutto a rotoli. Non che avessimo problemi finanziari,



mio marito aveva preso delle precauzioni, ma adesso restava tutto il giorno in casa, era depresso, iniziò a bere di tanto in tanto e non andava più d'accordo né con i bambini né con me. E nemmeno io con lui. Siccome di natura sono un tipo allegro, e volevo rimanerle, alla fine, un anno fa, mi sono separata. Era la cosa giusta da fare: adesso posso di nuovo vivere la mia vita come voglio. Con il lavoro e i bambini ce la posso fare, e poi ho una donna di servizio e amici fantastici.“

Durante la anamnesi biografica fu subito chiaro che gli episodi di acutizzazione della psoriasi della paziente erano apparsi poco dopo la separazione dal marito. È vero che la signora H. ricordava la prima comparsa di piccoli eczemi durante la pubertà, i quali erano però presto scomparsi, per riapparire in forma acuta alcune settimane dopo la separazione.

(In molti suoi atteggiamenti la signora mi ricorda oggi quella organizzazione dell'orientamento del carattere che Rainer Funk, nel suo libro *Ich und Wir*, ha descritto come orientamento del carattere individuale: la sua espressiva emozionalità, autenticità e sincerità; la sua diretta esperienza del qui ed ora; la sua capacità di socializzazione e di entrare possibilmente in contatto con molte persone, ma ciò limitatamente ad un solo contesto sociale (Lifestyle); la capacità di reinventarsi sempre e, con la stessa volubilità, lasciar cadere il contatto, quando il partner supera i limiti della „società del divertimento“.)

Nel corso di una psicoterapia multimodale della durata di due anni (psicoterapia analitica del linguaggio con elementi tratti dalla terapia comportamentale cognitiva), la paziente riconobbe di sentire dei forti sensi di colpa per la separazione dal marito. In uno degli incontri che seguirono, cominciò a piangere e si rese conto di provare ancora delle emozioni intense nei confronti del marito. Un giorno stupì i terapeuti con l'affermazione di aver ripreso i contatti con il

suo ex-marito. È stato interessante notare come da quel momento l'intervallo tra le sedute di fotoforesi diventasse sempre maggiore, a seguito della diminuzione, sia qualitativa che quantitativa, dei fenomeni di acutizzazione della psoriasi (nell'ultimo anno la paziente non si è più dovuta sottoporre alla fotoforesi e si è presentata al controllo ambulatoriale più solo due volte).

In occasione dell'ultimo incontro la signora H. sembrava trasformata: dava un'impressione tranquilla, calma, meno espressiva, quasi modesta. Ha raccontato che a volte, per lavoro, si occupa di „casi sociali“, cosa che prima rifiutava, e che il contatto con l'ex partner è diventato amichevole:

„Oggi ritengo di aver avuto la psoriasi, perché non ero riuscita ad elaborare la separazione, in qualche modo non ero adulta, nonostante i figli. Ora credo di aver veramente trovato me stessa e vedo la mia pelle come una buona amica, che mi avvisa se mi dimentico nuovamente di me stessa.“

Solo una dettagliata analisi di laboratorio, con la misurazione dei valori sanguigni e delle catecolamine, e lungo tutto il periodo di psicoterapia, avrebbe veramente potuto provare con rapporto causale, che la significativa regressione e la definitiva resa della psoriasi sono causalmente correlate con il cambiamento comportamentale della signora H., in direzione di un relazionarsi produttivo e di una „forza dell'io“ in crescita.

Eppure anche senza l'ausilio dei citati metodi di analisi, questo esempio supporta la sempre più fondata ipotesi che „la pelle come specchio dell'anima“ funge talvolta da catalizzatore per l'energia psichica non vissuta, che vuole però realizzarsi per quanto riguarda la potenza psichica e l'integrità delle nostre peculiari risorse umane e ci vuole mettere in guardia dagli errori di sviluppo non-produttivi (qui: dalla dominazione di un orientamento caratteriale postmoderno).